
Sussidio



IO, MISSIONARIO NEL MIO MONDO

Per amare, soprattutto amare colui o colei che ci disturbano, abbiamo bisogno del dono dello Spirito Santo. È Lui che trasforma i nostri cuori di pietra, in cuori di carne e ci dona la forza di amare nel quotidiano, di fare ad ogni istante dei piccoli gesti di bontà, di accogliere con gioia e riconoscenza le persone e gli avvenimenti che ci sono dati.

(Jean Vanier)

n°4 - 20 novembre 2009

PRESENTAZIONE	pag. 3	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
EDITORIALE	pag. 4	UNO STILE MISSIONARIO QUI E ORA (di Benedetta Longhi)
	pag. 6	BIBLIOGRAFIA
HANNO DETTO...	pag. 7	MICROCOSMI E MISSIONE
INVITO ALLA PREGHIERA	pag. 10	CI VUOLE IL SEME PER FARE L'ALBERO, CI VUOLE LA MIA QUOTIDIANITÀ PER FARE LA MISSIONE
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	pag. 12	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
	pag. 16	STILI DI VITA... O UNA VITA CON STILE?

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera

Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.

***Signore Gesù,
che per amore nostro hai il cuore trafitto,
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,
perché voglio fare la Messa con te,
e con te costruire un mondo nuovo.
Accetta questa offerta per le mani di Maria,
madre tua e madre mia.***

*Ogni giorno del mese di **dicembre** aggiungiamo:*

Perché i bambini siano rispettati e amati sempre e da tutti.

Se qualcuno mi chiede: “Che cosa posso fare per aiutare?”, la mia risposta è sempre la stessa: “Inizia”. Inizia a casa dicendo una parola buona a tuo figlio a tuo marito o a tua moglie. Inizia aiutando qualcuno che e ha bisogno vicino a te, sul posto di lavoro o a scuola. Inizia trasformando tutto ciò che fai di bello per Dio.

(Teresa di Calcutta)

Care e cari Responsabili,

arriviamo alla quarta tappa del nostro “viaggio” di quest’anno che ruota attorno al tema “Missione e stile di vita”.

Abbiamo capito che non siamo soli in questo percorso, ma che la nostra comunità cammina insieme al Movimento e con tutta la Chiesa che ha come nota fondante della sua identità proprio il fatto di essere missionaria. Abbiamo aperto alcune finestre sul mondo di oggi per allargare i nostri orizzonti alle dimensioni dello sguardo di Dio. Ora è venuto il momento di restringere il nostro zoom per individuare i luoghi, le situazioni all’interno delle quali possiamo concretamente svolgere il nostro mandato di missionari, amici di Gesù. Cosa possiamo praticamente fare per farlo conoscere a quante più persone possibile? Quali strategie possiamo usare per “fare pubblicità” al suo stile di vita che per noi è... il migliore degli stili possibili?

Siamo in un tempo in cui la solitudine, l’indifferenza, l’anonimato, l’ostilità fra le persone si rendono evidenti a ciascuno di noi non solamente attraverso quello che vediamo in televisione o leggiamo sui giornali. Questi segnali di stili di vita tristi, indesiderabili, profondamente anti-evangelici sempre più spesso abitano la cerchia delle nostre conoscenze, i luoghi di studio e di lavoro, i discorsi che ci capita di ascoltare... Oggi più di ieri le relazioni fra le persone sono in profonda crisi e, a cominciare da quelle familiari, sfociano sempre più frequentemente in conflittualità difficili da gestire. È questo il contesto all’interno del quale ciascuno è inviato a svolgere la propria missione. Il Signore ci chiede di prenderci cura degli altri e, in particolare, di quegli altri in mezzo ai quali ci ha chiamato a vivere. Siamo invitati a farlo con uno stile di amicizia, di vicinanza, di affetto che parli non di un compito da svolgere, ma di una condivisione profonda e solidale delle fragilità e delle debolezze dell’uomo.

L’auspicio è che ogni comunità sia stimolata a riconoscere i luoghi e i modi possibili della propria presenza sul territorio in cui vive, affinché a una riflessione seria su questi temi possa seguire un’azione concreta di testimonianza e di partecipazione fattiva fraterna nel nome di Gesù.

Buona missione!

IL CENTRO NAZIONALE MEG

Uno stile di vita missionario... qui e ora

Benedetta Longhi

Ogni uomo è dono

Dio ha “depositato” dentro ciascuno potenzialità imprevedibili e la forza di realizzare grandi sogni. Chi ha scelto di seguire il Signore lo sa, ha avuto modo di sperimentarlo molte volte nel corso della propria vita. Succede però, a volte, che questo dono - che ci è stato fatto per dare senso alla nostra esistenza e per realizzare la felicità di chi vive vicino a noi, di chi incrocia il nostro cammino - rimane nascosto a lungo, latente. Perché si manifesti occorre una scintilla, un'occasione che gli consenta di rivelarsi.

La Parola di Dio, spesso, rappresenta proprio la luce che toglie l'involucro a questi doni e li rende disponibili a noi stessi e agli altri. Il Vangelo, infatti, ci fa scoprire che Dio è un Padre che ci ama, che ci vuole pieni di felicità, portatori di speranza, impegnati a vivere veramente da figli suoi. L'iniziativa la prende Lui e chiede a noi di crederci e di scommetterci sopra. È l'accoglienza del Suo amore fedele, misericordioso, che salva, che riempie di motivazioni, che ci convince e ci spinge a offrire la nostra vita per amore del mondo, senza esitazioni e senza insicurezze.

Dio si rivela nell'uomo

Questo cammino verso Dio, l'adesione alla sua Parola, ci conduce inevitabilmente a riconsiderare il nostro stile di vita, ci obbliga e guardare con onestà la nostra condotta e a correggere il tiro delle nostre scelte quotidiane, stimolati anche da ciò che intorno a noi ci sembra non essere illuminato dalla luce della Verità. Infatti, in questa ricerca di una sempre più fedele risposta alla volontà di Dio spesso ci capita di chiederci se il mondo sia qualcosa dal quale guardarci, da cui scappare perché troppo pieno di tentazioni e di preoccupazioni, oppure se lo possiamo amare perché consapevoli che Dio stesso lo ama e lo benedice. La risposta la troviamo in Gesù che, facendosi uomo e incarnandosi nella Storia ha rivelato all'uomo la sua dignità e la sua grandezza. È proprio

perché l'umanità di Gesù coincide profondamente con la nostra che possiamo intendere il significato delle parole: "*Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatta a me*" (Mt 25,40).

In altri termini, l'uomo è concretamente quello che solo Gesù è pienamente: anche se in modo povero e incompleto, ogni persona è luogo della presenza e della vicinanza di Dio. Facile da dire, ma difficilissimo da... credere. E ancora più complicato da vivere.

Vedere Dio in chi mi sta vicino

Come potrei non spezzare la mia esistenza, non compiere ogni mio gesto quotidiano in favore delle persone con le quali vivo, non operare ogni più piccola scelta per il bene di chi mi sta vicino se veramente vedessi in ogni persona il riflesso di Gesù? È attraverso questa percezione che possiamo aiutarci tutti, reciprocamente, a sentirci e ad essere fratelli: non nella finzione di atteggiamenti o comportamenti, ma nella realtà di un modo di vedere la vita e gli altri che non possiamo mutuare se non da Gesù stesso.

Se “alleniamo” il nostro cuore a questa prospettiva, attraverso un rapporto sempre più intimo con il Signore, attraverso la lettura e la preghiera del Vangelo, giorno dopo giorno impareremo a vivere a casa, a scuola, nei luoghi di svago come in quelli di lavoro, con il desiderio e l'impegno di intessere relazioni profonde, di legare la nostra vita a quella di chi ci vive accanto, di essere segno dell'amore e della fedeltà di Dio...

Uno stile quotidiano

È vero, il mondo in cui viviamo ci mette quotidianamente di fronte a modelli in cui l'individualismo e l'autonomia vengono vissuti sempre più come degli assoluti, in cui le relazioni si concepiscono inevitabilmente instabili e provvisorie, in cui l'attitudine diffusa è quella di vivere ognuno per se stesso. Ma chi è amico di Gesù, quindi amico dell'uomo, non

può che scegliere di andare in direzione contraria e di stringersi ai fratelli con legami di solidarietà e di comunione. Questo è il primo compito che Dio affida all'uomo. Ed esso si concretizza nella vita di ciascuno di noi anche nel fare piccole cose: collaborare in famiglia al benessere di tutti i membri, studiare con impegno e rendersi disponibile con chi fa più fatica, essere vicini alle persone più sole, accorgersi e dare sostegno a coloro che si trovano in difficoltà, dare il meglio di sé nei progetti ai quali si aderisce...

Questo esercizio delle proprie responsabilità quotidiane vissute con fedeltà, serietà e, soprattutto, con amore, rende concreto l'impegno missionario di ciascuno di noi, piccolo o grande che sia. Non sempre questa missione ha un sapore esaltante, né appare grandiosa, ma assume piuttosto i connotati di un mandato profondamente umano ed evangelico.

Fare entrare il Vangelo nel mio mondo

Per dei bambini, dei ragazzi, dei giovani che hanno scelto di seguire questa via, concretamente la missione può essere quindi declinata in diversi atteggiamenti da coltivare e mettere in opera nelle scelte e nella vita di ogni giorno. Consideriamone due, ad esempio.

Il nostro è un tempo in cui l'apparire, l'essere famoso, potente e possibilmente ricco ci viene presentato come la massima aspirazione a cui tendere. Il ragazzo in missione, ci viene detto nel vangelo di Luca, deve lasciare molto di quello che lo rappresenta – pane, denaro, bisaccia... (cfr Lc 9,3). Sarebbe utile e bello domandarci quali sono le cose alle quali affidiamo la nostra immagine e delle quali facciamo fatica a liberarci...

Altre caratteristiche di cui il nostro mondo, proprio il mondo intorno a noi (la famiglia, la

scuola, la politica...), sembra essere povero e bisognoso sono la mitezza, la pazienza e l'umiltà. Allora, essere missionari può volere dire allenarsi nell'esercizio di queste virtù. Chi vuole portare Gesù Cristo nel proprio ambiente coltiva uno spirito che non cede alla rabbia, all'ansia del possedere, alla frenesia del tempo e affina la capacità di riflettere, di aspettare prima di parlare o prendere una decisione, tenta di trovare delle vie di conciliazione, non alza la voce per fare valere le proprie idee, evita il pettegolezzo... (cfr. 1 Cor 13,1-8). Troviamo il coraggio e la forza di essere testimoni di questi atteggiamenti evangelici negli ambienti che frequentiamo ogni giorno?

Conclusioni

Queste esemplificazioni ci indicano una strada da percorrere. Innanzitutto occorre diventare sempre più consapevoli che ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte per rendere manifesto e presente il Signore oggi. Quindi bisogna partire dalla considerazione seria e premurosa di quello che la realtà intorno a noi ha bisogno. Infine è necessario misurare l'attenzione con la quale siamo in grado di incontrare le persone che Dio mette sulla nostra strada e impegnarci per crescere sempre più in questa capacità. Come sappiamo, in questo percorso non siamo soli, ma costantemente guidati e sostenuti da Gesù, nostro compagno di cammino nella missione di ogni giorno.

Ritornando a quanto dicevamo al principio, i nostri talenti, le nostre capacità sono un dono, ma comportano un'assunzione di responsabilità personale non negoziabile: «*Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli*» (1Gv 3,16).

PER LA RIFLESSIONE

- ***Dove trovi più facilmente la presenza di Dio nella tua vita?***
- ***Quale difficoltà incontri per vivere questa presenza nel quotidiano?***
- ***Il mistero dell'Incarnazione ci dice che Dio viene ad incontrarci nella nostra umanità. Trovi difficile comprendere o credere a questo?***
- ***Se guardi il mondo, la vita che ti gira intorno, quali sono le cose che ti piacciono, quali quelle che non ti piacciono negli stili di vita delle persone che frequenti quotidianamente in famiglia, a scuola, fra i tuoi amici...?***

- *Quale relazione pensi che esista tra la centralità dei rapporti interpersonali e la missione?*

BIBLIOGRAFIA

Tre testi di approfondimento per Responsabili e pre-T.

- Thomas Merton, *Scegliere di amare il mondo*, ed. Lindau

Per uno degli scrittori religiosi più significativi del XX secolo, le cui opere sono da molti ritenute profetiche la riscoperta della vita interiore è la condizione irrinunciabile per ritrovare la nostra autentica identità di esseri umani, che non si rinchiodano in se stessi ma anzi ricercano il rapporto con gli altri e si liberano delle «risposte obbligate» prescritte e imposte dall'educazione, dai retaggi razziali e nazionali, dall'appartenenza religiosa e da tutte le istituzioni che prosperano dividendo gli uomini in amici e nemici. Di fronte a una società che si è perduta nella vana aspirazione al successo, al potere e al denaro, solo un amore fondato sulla condivisione può offrire quelle risposte che tutti avvertono come essenziali e urgenti. In questa sua raccolta di pensieri e meditazioni, Merton parla della libertà, della verità che non scende a compromessi, della capacità di affermare il proprio «sì» e il proprio «no», della pace, del silenzio, della parola e della presenza di Dio nella nostra quotidianità.

- Arturo Paoli, *Abitare il proprio quotidiano. Il mistero di Nazareth per Charles de Foucauld*, ed. Monti

Le meditazioni proposte nel libretto, a partire dalla Parola di Dio, intendono offrire spunti di riflessione, per «nutrire il cammino» di ogni persona, credente o non. Charles de Foucauld fu profondamente colpito dal Mistero della vita di Gesù di Nazareth: per trent'anni il Figlio di Dio visse come povero operaio in una vita di lavoro e di relazione semplice. Questa vita nascosta di Nazareth può aiutarci a prendere coscienza della nostra realtà, per vivere il Vangelo nel quotidiano, come Gesù ha vissuto.

- Autori vari, *Mi sarete testimoni. L'origine e i modi della testimonianza cristiana*, ed. EMI

Interventi di: Ferdinando Castelli - Silvano Fausti - Aristide Fumagalli - Bruno Maggioni - Pierangelo Squeri

Questo libro sulla testimonianza cristiana apre una nuova collana dell'EMI che ha come orizzonte culturale ed ecclesiale gli orientamenti della CEI per il primo decennio degli anni 2000 e ne prende anche il nome: "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia". Testimone è colui che vive ciò in cui crede. Questo libro vuole ricollocare la testimonianza nel suo "luogo" originario e originante che è il Mistero svelato di Dio colto nell'esperienza cristiana della fede. La testimonianza cristiana, non possiamo dimenticarlo è: lasciare che Dio sia il Signore. In parole più semplici: è vivere una vita nella quale possa manifestarsi e realizzarsi il progetto di Dio sulla persona e sul mondo.

MICROCOSMI E MISSIONE

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Il mondo che sognamo...

A chi non è mai capitato di immaginare che le cose intorno a se potessero andare in una maniera differente da come vanno? La canzone che proponiamo offre il "la" per una riflessione sul tema dei sogni, dei desideri e sulla disillusione che talvolta li accompagna perché ci sembra che essi non si potranno mai realizzare.

Ed è proprio quello che non si potrebbe che vorrei. Ed è sempre quello che non si farebbe che farei. Ed è come quello che non si direbbe che direi... quando dico che non è così il mondo che vorrei

Non si può sorvolare le montagne, non puoi andare dove vorresti andare. Sai cosa c'è? Ogni cosa resta qui. Qui si può solo piangere... e alla fine non si piange neanche più.

Ed è proprio quando arrivo lì che già ritornerei. Ed è sempre quando sono qui che io ripartirei. Ed è come quello che non c'è che io rimpiangerei... quando penso che non è così il mondo che vorrei.

Non si può fare quello che si vuole, non si può spingere solo l'acceleratore. Guarda un po' ci si deve accontentare. Qui si può solo perdere... e alla fine non si perde neanche più.

(Vasco Rossi, *Il mondo che vorrei*)

La responsabilità di ciascuno...

Le parole di un monaco, Thomas Merton, e di un gesuita buon "frequentatore" della Bibbia ci ricordano che ogni uomo ha la responsabilità individuale di tutte le persone che incontra.

Ogni uomo è una parte di me, perché io sono parte e membro del genere umano. Ogni cristiano fa parte del mio stesso corpo, perché noi tutti siamo membra di Cristo. Quello che io faccio viene dunque fatto per gli altri, con loro e da loro: quello che essi fanno è fatto in me, da me e per me. Ma ad ognuno di noi rimane la responsabilità della parte che egli ha nella vita dell'intero corpo».

(Thomas Merton, *Nessun uomo è un'isola*)

Il principio della missione è l'essere con lui, il Figlio che conosce l'amore del Padre.

Il fine è che tutti gli uomini entrino in questa comunione. Il mezzo è farsi fratello, proclamando a tutti il «nome» di Gesù in cui ritroviamo la nostra verità di figli e fratelli. Perché «in nessun altro c'è salvezza: non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12). Guai a me se non evangelizzo (1 Cor 9,16). Non interessandomi dei fratelli, ignorerei il Padre e sarei separato dal Figlio. Siamo tutti chiamati: chiamati dall'esistenza all'essere, in viaggio dal nulla verso il tutto.

Ognuno di noi è un "proprio momento di Dio" sulla terra: insostituibile, irripetibile, immortale. Questa è la vocazione. E tu sei chiamato a rappresentare Dio sulla terra. Non puoi sostituire un altro e come l'altro ha sua faccia, così ha la sua vita da vivere, la sua testimonianza da rendere... siamo chiamati a realizzare la pienezza dell'umanità.

Nel nostro camminare, siamo a volte inquieti. Non è facile scoprire (=mettere in evidenza, rivelare) il seme di Dio in noi. Sì! Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te. Dio è così grande che ha bisogno di te per con-creare, per portare avanti la creazione. Noi

siamo terra che adora. Siamo chiamati a realizzare ciò come "per-sonas" (=che-suona-per)... Noi suoniamo per Dio. Ci vuole coraggio: prendi il largo, sali nel divenire della storia, stai nel mezzo delle onde e nel suo nome esci dal chiuso rassicurante. E' un invito ad essere disposti e disponibili sempre. Sappi che finché non decidi, non sei ancora chiamato. Uomini e donne che appena rispondono cominciano a cantare: sono uomini e donne della gioia di vivere: l'entusiasmo è la prova dove 'si respira Dio'. Anche il non rispondere è un risposta: tu rispondi nel non-rispondere secondo a cui sei stato chiamato ad essere... è un fallimento! Quando sei chiamato a sentire pietà (quella che ha fermato il samaritano e gli ha permesso di essere buono) per l'uomo... e non rispondi, è tutta la creazione che geme. La vocazione non è mai contro, ma per qualcuno. Ecco allora che siamo chiamati ad essere... e ad essere con Lui e con gli Altri, nella missione della costruzione del Regno di giustizia e di pace.

(Silvano Fausti, *Lettera a Sila*)

Nel luogo che avvertiamo come il nostro ambiente naturale, nella situazione che ci è toccata in sorte, in quello che ci capita ogni giorno, in quello a cui la vita quotidiana ci chiama: proprio in questo risiede il nostro compito, lì si trova il compimento dell'esistenza messo alla nostra portata.

Ai giovani che venivano da lui per la prima volta, Rabbi Bunam era solito raccontare la storia di Rabbi Eisik, figlio di Rabbi Jekel di Cracovia. Dopo anni e anni di dura miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, questi ricevette in sogno l'ordine di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale. Quando il sogno si ripeté per la terza volta, Eisik si mise in cammino e raggiunse a piedi Praga. Ma il ponte era sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare nel luogo indicato. Tuttavia tornava al ponte tutte le mattine, girandovi attorno fino a sera. Alla fine il capitano delle guardie, che aveva notato il suo andirivieni, gli si avvicinò e gli chiese amichevolmente se avesse perso qualcosa o se aspettasse qualcuno. Eisik gli raccontò il sogno che lo aveva spinto fin lì dal suo lontano paese. Il capitano scoppiò a ridere: "E tu, poveraccio, per dar retta a un sogno sei venuto fin qui a piedi? Ah, ah, ah! Stai fresco a fidarti dei sogni! Allora anch'io avrei dovuto mettermi in cammino per obbedire a un sogno e andare fino a Cracovia, in casa di un ebreo, un certo Eisik, figlio di Jekel, per cercare un tesoro sotto la stufa! Eisik, figlio di Jekel, ma scherzi? Mi vedo proprio a entrare e mettere a soqquadro tutte le case in una città in cui metà degli ebrei si chiamano Eisik e l'altra metà Jekel!". E rise nuovamente. Eisik lo salutò, tornò a casa sua e dissotterrò il tesoro con il quale costruì la sinagoga intitolata "Scuola di Reb Eisik, figlio di Reb Jekel". "Ricordati bene di questa storia - aggiungeva allora Rabbi Bunam - e cogli il messaggio che ti rivolge: c'è qualcosa che tu non puoi trovare in alcuna parte del mondo, eppure esiste un luogo in cui la puoi trovare".

(Da *Racconti dei Chassidim* raccolti da Martin Buber)

Gesù realizza i nostri sogni...

Nella Parola è racchiuso il segreto perché i nostri sogni si realizzino, perché la nostra vita cambi e con essa la vita di chi vive intorno a noi..

Venendo nel mondo, Gesù non ha portato nuove tecnologie, tanto meno soldi o programmi ben studiati a tavolino. Ha donato se stesso, ha portato la vita che viene da Dio e che cancella le divisioni, le umiliazioni del peccato, la paralisi della paura, il logoramento di servire divinità fasulle che rendono schiavi, ha dato grandi responsabilità a gente semplice. Questa è la missione che spetta a noi: metti il Vangelo nel cuore, e tutta la vita cambia.

(F. Cagnasso - D. Pezzini, *Pieni di gioia e di Spirito Santo*, EMI)

...nella vita quotidiana

La missione qui e ora è la prima missione che ci viene affidata. Nella piccolezza, nella semplicità, nel limite delle nostre giornate il Signore ci chiede di farsi presente.

Ora, tutte le nostre vite sono chiamate ad essere "evangelizzate", tutte le nostre vite hanno la vocazione di ricevere la Parola intera di Gesù Cristo. Ma non possono riceverla se non si danno per quello che sono: vite, le nostre vite. Non possono riceverla se non si danno con la totalità delle loro energie interiori, con tutto quello che in esse c'è di dinamico, con tutto il loro spirito. È nella nostra vita, dalla mattina alla sera, che scorre, tra le rive della nostra casa, delle nostre vie, dei nostri incontri, la parola nella quale Dio vuole risiedere. È nel nostro spirito - che costruisce se stesso attraverso l'attuarsi del nostro lavoro, delle nostre pene, delle nostre gioie, dei nostri amori - che la Parola di Dio vuole abitare.

La frase del Signore che abbiamo estratto dal Vangelo in una messa del mattino o durante una corsa in bus o fra un lavoro domestico e un altro, o la sera nel nostro letto, non ci deve più abbandonare, più di quanto non ci abbandoni la nostra vita o il nostro spirito. Essa vuole fecondare, modificare, rinnovare la nostra stretta di mano che avremo da dare, lo sforzo che poniamo nei compiti che ci spettano, il nostro sguardo su coloro che incontriamo, la nostra reazione alla fatica, il nostro sussulto di fronte al dolore, lo schiudersi della nostra gioia. Vuole stare con se stessa ovunque noi siamo con noi stessi. La Parola del Signore esige il nostro rispetto; se nella nostra vita ci sono delle pause, essa vuole possedere il poco o il molto di queste pause, esige che il nostro spirito si occupi in esse esclusivamente di lei, vuole che le si sacrifichi tutto ciò che vale meno di lei. Vuole che si preghi su di lei nell'oblio di tutto ciò che è così poco accanto a lei. Se la nostra vita è densa di doveri al punto che le pause sono impossibili, se i figli, un marito, la casa, il lavoro, invadono quasi tutto, essa vuole che noi crediamo in lei tanto, che la rispettiamo tanto, da sapere che la sua forza divina le farà sempre posto. Allora la vedremo splendere mentre camminiamo per strada, mentre accudiamo al nostro lavoro, sbucciamo i legumi, attendiamo una telefonata, spazziamo i pavimenti; la vedremo splendere tra due frasi del nostro prossimo, tra due lettere da scrivere, quando ci svegliamo e quando ci addormentiamo.

(da Madeleine Delbrel, *Noi delle strade*, Gribaudi)

Se siamo cittadini, dobbiamo essere tutti 'volontari'. Il mio sogno è che la nostra vita non sia fatta di gesti straordinari, ma di atteggiamenti normali ed autentici. Se continueranno ad esistere da un lato i volontari della solidarietà e dall'altro gli indifferenti del quotidiano ne usciremo tutti sconfitti; pur stimando molto importante ed utile l'opera dei gruppi di volontariato, mi auguro che la loro azione contagi tutte le persone e diventi una scelta quotidiana per tutti.

(Luigi Ciotti, dal sito www.giovaniemissione.it)

**CI VUOLE IL SEME PER FARE L'ALBERO,
CI VUOLE LA MIA QUOTIDIANITÀ PER REALIZZARE I MIEI SOGNI!!**



Carissimi,

in questo numero del MEGresponsabili siamo invitati a rivedere il nostro stile di vita che si realizza nella vita quotidiana.

Tutto questo potrebbe scoraggiarci: ma come, io ho sogni così grandi, vorrei cambiare il mondo e poi scopro che faccio grandi fatiche ad essere un discepolo di Gesù già solamente nella mia vita di ogni giorno!!

E così siamo tentati di affermare: "Vabbè... non ne vale la pena, non ne sono capace... non è per me... per qualcun altro forse... ma non per me...".

Tranquilli, è una situazione che capita a tutti e, in particolare, è già successa agli stessi discepoli di Gesù... Egli stesso ha trovato per confortarli parole d'incoraggiamento.

Proviamo ad accoglierle anche noi. Ci potranno sicuramente aiutare a non lasciar perdere i nostri sogni da... "Ragazzi Nuovi per un mondo nuovo"!!

³⁰ Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹ Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ³² ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».

Marco, 4,30-32

Gli apostoli che sono attorno a Gesù vedono, ad un certo punto, che il loro gruppo rimane un piccolo gruppo, non si sviluppa, non cresce e molta gente non prende seriamente il Maestro. Ed egli risponde ai loro muti interrogativi con la parabola del grano di senapa, del piccolo seme.



Non abbiate paura - dice - il Regno di Dio comincia con poco. I nostri sogni si realizzano partendo da ciò che è ancora "piccolo". Non vogliate pretendere subito chissà quali risultati; lasciate che le cose si sviluppino gradualmente: da piccoli semi, da invisibili inizi, nascerà il grande successo del Regno di Dio.

Impegnatevi ora con grande fiducia nel piccolo seme che vi è stato regalato, consegnato, affidato.

Ti fai spesso prendere dallo scoraggiamento e lasci stare il tuo piccolo seme, facendo morire così anche i tuoi sogni possibili? Cosa senti di aver bisogno, per cui chiedere questo come dono a Dio, per continuare a custodire il tuo piccolo, fragile seme?

Dal poco, Dio produrrà il molto; dal pochissimo, si svilupperanno cose immense.

Come dal piccolo granello di senape a poco a poco cresce un incredibile albero che diventa rifugio per gli uccelli.! Gesù ci educa ad andare oltre l'apparenza, a guardare in profondità il senso di quello che facciamo, a gustare la vita che ci ha donato, il "nostro granello"!

Solo se curiamo bene con attenzione e pazienza il nostro granello, diventerà albero, solo così i nostri sogni si potranno realizzare.

Ecco perché, allora, i nostri luoghi di vita che a volte a noi sembrano ristretti ed opprimenti, per Gesù sono invece lo spazio in cui annunciare la sua presenza e realizzare il suo Regno: regno di bontà e di solidarietà.

Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

1ª proposta: LA MISSIONE... NEL MIO MONDO

OBIETTIVO: *prendere coscienza delle persone che ci circondano nella vita di tutti i giorni, di quelle che sono per noi importanti e della quantità e qualità del tempo che dedichiamo loro.*

Ogni bambino disegna su un foglio un orologio diviso in spicchi secondo la propria giornata tipo (colazione, scuola, sport, amici, Meg, Messa,..) per tutti i giorni della settimana, scrivendo per ogni fascia oraria i nomi delle persone che incontra nei diversi momenti delle giornate. Con un evidenziatore può poi sottolineare quelle per lui più importanti (genitori, nonni, amici, Responsabili, Gesù...). Ogni bambino prova a individuare il primo ambito di persone con le quali trascorre il maggior tempo (facilmente saranno i compagni di classe, la famiglia, i compagni di gioco...). Quindi riceve una bottiglietta trasparente o per ciascuno dei membri della famiglia, o 4 se l'ambito scelto è quello degli amici di classe o di gioco. Su ognuna delle bottigliette verrà posta, a mo' di tappo, una pallina da ping pong sulla quale ogni bambino disegnerà il volto o delle persone della sua famiglia, o dei compagni di classe/amici che lui sceglie come principali destinatari della sua missione. Il lavoro può essere completato facendo incollare i capelli (basteranno tre gomitoli –uno giallo, uno marrone, uno nero).

Mentre i bambini "lavorano" il Responsabile spiega che le persone con le quali noi entriamo più in contatto ogni giorno sono le prime destinatarie della nostra missione. È infatti fra loro che noi dobbiamo portare la gioia, il bene, l'amicizia, l'amore di Gesù. E se qualcuno può scoraggiarsi pensando che le piccole cose di ogni giorno non possono cambiare il mondo, può essere importante ricordare il brano di Marco, 4,30-32 in cui Gesù ci dice che da un granellino di senape, il più piccolo dei semi, può nascere un grande albero.

Sotto un'icona di Gesù o un crocifisso il Resp. pone una bacinella (sarebbe ancora più significativo un recipiente a forma di cuore) all'interno della quale è stato messa della sabbia colorata (se ne trovano in vendita, ma si può anche colorare del sale fino, immergendovi dentro per tempo un pennarello aperto). Ogni bambino avrà anche un sacchetto che potrà andare a riempire al termine del suo lavoro. Questa "sabbia" sarà il segno della missione che il Signore gli affida.

A casa, durante la settimana, verrà suggerito di versare un cucchiaino di sabbia ogni volta che il bambino avrà scelto di fare qualche cosa di buono nei confronti di una delle persone che la bottiglietta rappresenta.

2ª proposta: QUAL È IL FRUTTO DELLA MISSIONE?

OBIETTIVO: *Individuare l'itinerario che dall'amicizia con il Signore, coltivata attraverso la Parola, arriva a tradursi in modi concreti per essere presenti nel proprio mondo come portatori di Gesù e del suo messaggio di felicità..*

Il Responsabile riprende i contenuti della riunione precedente in cui sono stati individuati gli ambienti in cui il bambino può essere missionario tutti i giorni. Ripartiamo dal piccolo seme gettato da ciascuno nella vita quotidiana che è destinato a diventare un grande albero. Il seme è il seme

della Parola di Dio pregata e vissuta ogni giorno. Ad ogni bambino viene consegnato un involucri di carta pieno di chicchi di grano. Su un cartellone verrà disegnato il tronco di un albero (l'*albero della missione*) e i bambini dovranno "colorarlo" incollando i loro semi (tipo mosaico). Aprendo i cartocci scopriranno che su ciascuno di essi è stampato un brano o una citazione di una Parola di Dio che fa riferimento alla missione (per es. Lc 10,25-37, o qualcosa da Mt 10, Mt,28,16-20, Lc 5,1-10...).

Ogni bambino disegnerà quindi un ramo dell'albero e vi trascriverà il brano che gli è stato "affidato". A questo punto si tratterà di immaginare i frutti che cresceranno da questo albero. Ogni bambino disegnerà un frutto, lo colorerà, vi scriverà sopra il proprio nome e un impegno da prendere per essere missionario nel proprio ambiente.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

1ª proposta: CHI L'HA VISTO?

OBIETTIVO: *Attraverso un gioco, cercare di capire qual è il proprio ruolo nell'ambiente nel quale si vive, quale il "peso" della propria presenza tra le persone in mezzo alle quali viviamo.*

Il Resp. introduce la riunione invitando i ragazzi ad immaginare di essere su una lista di persone scomparse e di rispondere ad alcune domande per fornire a chi li sta cercando una pista da seguire:

1. *Perché sei scomparso?*
2. *Che aspetto hai? Descrivi il tuo aspetto dettagliatamente (altezza, peso, età, colore e taglio di capelli, colore e forma degli occhi, forma del viso, modo di vestire, modo di camminare, di parlare, segni particolari...)*
3. *Quali sono le tue abitudini che potrebbero aiutare ad identificarti? Descrivine tre o quattro nei minimi particolari.*
4. *Cosa pensa di te la tua famiglia?*
5. *Cosa pensano di te i tuoi amici?*
6. *Cosa pensano di te i tuoi insegnanti (anche quelli che ti seguono nelle attività extrascolastiche, negli sport...)?*
7. *Quali sono i luoghi più probabili dove ti nasconderesti? Descrivili.*
8. *Che cosa faresti in tutto questo tempo?*
9. *Cosa ti mancherebbe di più?*
10. *Con chi manterresti contatti? Descrivili e spiega perché hai scelto proprio queste persone.*
11. *Se dovessi tornare a casa di tua spontanea volontà, quali sono i motivi che ti potrebbero spingere a prendere questa decisione?*

Tutti leggono ad alta voce le risposte che hanno dato e da qui può nascere un discorso più articolato su quale tipo di presenza ciascuno testimonia nella vita di ogni giorno. Al termine della condivisione Il Resp applica le stesse domande che sono state fatte ai ragazzi a Gesù e, su un cartellone elenca le risposte che i ragazzi stessi daranno e che darà egli stesso. Così verrà fuori che probabilmente Gesù sarebbe scomparso per andare nel deserto e trovare un po' di tempo per pregare; che la sua famiglia, i suoi amici e le persone che lo conoscevano avevano di lui, molte un'opinione buonissima, perché lo consideravano una persona buona, generosa, onesta, sincera... Ma che c'era anche chi di lui pensava che fosse un guastafeste, perché non taceva mai sulle ingiustizie, sui comportamenti che riteneva iniqui, sulle discriminazioni...

Dal confronto fra l'identità di Gesù - una presenza che accompagna, che dialoga, che sta vicino, che promuove, che serve, che annuncia...- e la propria ognuno potrà trarre le proprie conclusioni su i punti carenti e quelli vincenti della propria presenza nel proprio ambiente. Sulla base di questo

ognuno potrà scrivere una preghiera per offrire al Signore ciò che sa di poter mettere a disposizione per la missione e per chiedergli di aiutarlo laddove si sente maggiormente inadeguato o carente. La preghiera potrà essere letta ad alta voce da ciascuno e incollata su un cartellone dal titolo: “Facci diventare come te!”

2ª proposta: FUORI DAL MIO MONDO... PER ENTRARE IN QUELLO DEGLI ALTRI

OBIETTIVO: Individuare i modi concreti che ci permettono di essere presenti nel proprio mondo come portatori di Gesù e del suo messaggio di felicità..

È importante aiutare i ragazzi ad interrogarsi su quale sia la “loro strada”. Cioè su che cosa stanno fondando le proprie scelte, piccole o grandi che siano, come prendono le decisioni, verso quali mete desiderano dirigere la propria vita. A questo proposito, essendo entrati in Avvento, può opportunamente essere proposto il brano di Lc 3,1-6

Il Responsabile propone al gruppodì individuare quali sono gli ostacoli che si frappongono fra la nostra volontà di essere portatori di Gesù e della sua Parola e quali possono essere le strategie da mettere in atto...

La *strada* è un simbolo utile che può essere presentato ai ragazzi. Essa rappresenta il percorso che ciascuno di noi deve compiere per andare verso gli altri. Ci possono essere strade in salita, in discesa, a senso unico, a corsie, incrociate, ecc.

Per visualizzare meglio questo concetto si propone di realizzare tutti insieme con il das il “plastico” di una strada, con tutte le sue possibili asperità, deviazioni, bivi, mutamenti di direzione, dossi, ponti... Questa strada darà l'occasione al Responsabile di chiedere ai ragazzi quali sono le occasioni in cui fanno fatica a testimoniare Gesù nel loro ambiente, quando sono tentati di cambiare idea e di lasciare perdere (le inversioni di marcia), le situazioni in cui non capiscono bene come devono comportarsi (i dossi), le volte in cui per “raggiungere” qualcuno bisogna costruire (con fatica) dei ponti di amicizia (i ponti, appunto)...

La riunione può concludersi con la preghiera ad alta voce di un brano di Madeleine Delbrêl:

*Mio Dio, poiché le tue parole non sono fatte per restare inerti nei nostri libri,
ma per prendere possesso di noi e per far correre il mondo in noi,
permetti che, da quel fuoco di gioia da te acceso, un tempo, sul Monte delle Beatitudini,
e da quella lezione di felicità, qualche scintilla
ci raggiunga e ci possegga, ci investa e ci invada.
Fa' che, come faville nelle stoppie, noi corriamo lungo le vie della città,
noi costeggiamo le onde delle folle, contagiosi di beatitudine e di gioia.*

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

1ª proposta: IL MONDO CHE VORREI

Questo primo incontro prende il via dall'ascolto della canzone di Vasco Rossi “Il mondo che vorrei” (testo a pag.7). I ragazzi, dopo averla ascoltata ne ricevono il testo e sono invitati a riscriverne il testo avendo come traccia di alcune domande:

Che cosa sogni tu per il tuo mondo, (non la terra, ma il mondo che ti circonda, il tuo ambiente, il contesto all'interno del quale vivi)? Cosa pensi che andrebbe cambiato?

Sei soddisfatto di come sei tu, di come vivi tu dentro gli ambienti che frequenti, in famiglia, fra i tuoi amici? In che cosa vorresti cambiare?

Anche tu pensi che ci si deve accontentare, oppure credi che le cose che non vanno possano cambiare? Pensi di poter essere parte attiva di questo processo di cambiamento? Come?

Sarà interessante (e magari anche divertente) ascoltare le canzoni di tutti e commentarle assieme.

Dio ha sempre sognato in grande e chiede a noi di fare lo stesso, nonostante la nostra piccolezza e il nostro senso di inadeguatezza. Per diventare più consapevoli di questo si può pregare insieme seguendo la traccia proposta in questo sussidio a pag. 10

2ª proposta: IL MIO TEMPO E LE MIE COSE PER LA MISSIONE

La prima proposta di questo incontro è il “tempogramma”. Ogni ragazzo suddivide un cerchio, che rappresenta la sua giornata tipo di ventiquattro ore, in vari settori indicanti le attività che svolge ed il tempo che impiega per ciascuna di esse. In questa maniera è possibile scoprire come usano il loro tempo ed individuare periodi più o meno lunghi in cui sprecano o utilizzano male il tempo.

Di seguito a questo momento il Resp. propone il brano di Lc 9,3, magari lo trascrive in lettere cubitali su un cartellone in maniera tale che tutti lo abbiano sotto gli occhi.

Gesù dice ai discepoli a portare con sé solo due cose e di liberarsi da tutto il resto. Bastone e sandali. Il bastone serve per camminare meglio, per appoggiarsi e per difendersi dai pericoli. I sandali sono necessari per camminare per le strade. Per il resto li invita ad essere leggeri. Niente denaro = nessuna sicurezza e nessun potere. Se si posseggono sicurezze e potere, la nostra vita, invece di trascorrere per andare, per camminare incontro ai fratelli, per occuparci a cambiare le cose che al Signore non piacciono, la spendiamo per difendere e non perdere ciò che abbiamo.

La condivisione può ruotare attorno all'analisi del tempogramma e di quali sono gli ostacoli nella nostra missione nel quotidiano che appesantiscono il nostro andare, il nostro annuncio, la nostra testimonianza e quali invece gli elementi che la facilitano, la sostengono, la promuovono (i sandali e il bastone).

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale di Benedetta Longhi, alla riflessione e preghiera di pag. 10 e all'articolo di pag. 17 di Eleonora Polo che presenta alcune considerazioni pratiche sugli stili di vita.

ESSERCI

La carità comincia a casa propria, e la giustizia dalla porta accanto (C. Dickens)

Questo proverbio ha radici antiche, la prima citazione certa è attribuita al commediografo latino Publio Terenzio Afro (190-159 a.C.) che si fermò alla prima parte *"la carità comincia a casa propria"*, frase ripresa nel 1383 da John Wycliffe, il teologo autore della prima traduzione inglese della Bibbia, che scrisse: *'Charity should begin at himself'* (la carità dovrebbe partire da noi stessi), per arrivare allo scrittore britannico Charles Dickens (1812-1870). Sembra una banalità, ma a volte risulta più facile vedere le necessità di persone molto lontane da noi, piuttosto che accorgerci di quelle di chi ci sta vicino. I meccanismi psicologici di questo atteggiamento sono descritti in modo ironico e graffiante in un delizioso libretto dello scrittore inglese Clive Staples Lewis, *Le lettere di Berlicche*, un racconto in forma epistolare in cui un diavolo anziano, "sua potente Abissale Sublimità il Sottosegretario Berlicche", fornisce al nipote Malacoda, giovane apprendista diavolo, una serie di preziosi consigli per dannare l'anima della persona che gli è stata "affidata".

☒ *Fissagli il pensiero sulla vita interiore. Egli pensa che la sua conversione sia qualcosa che sta dentro di lui; perciò al presente la sua attenzione è rivolta principalmente ai suoi propri stati mentali - o piuttosto a quella purgatissima versione di essi che è tutto quanto tu dovresti permetterti di fargli vedere. Incoraggialo in ciò. Tieni la sua mente lontano dai doveri più elementari, sospingendolo verso quelli più progrediti e più spirituali. Agrava quella caratteristica umana che è utilissima: l'orrore e la negligenza delle cose ovvie. Devi condurlo a una condizione nella quale possa soffermarsi per un'ora a fare l'esame di coscienza senza riuscire a scoprire neppure uno di quei fatti suoi personali che sono perfettamente chiari a chiunque abbia vissuto con lui nella stessa casa o abbia lavorato nello stesso ufficio. E' naturalmente impossibile impedirgli di pregare per sua madre, ma noi possediamo dei mezzi per rendere innocue le sue preghiere. Assicurati che esse siano sempre assai "spirituali", e che egli si preoccupi sempre dello stato dell'anima di lei e mai dei suoi dolori reumatici. [...] Col tempo potrai ottenere che la separazione sia tanto vasta che nessun pensiero, nessun sentimento possa traboccare dalle sue preghiere per la madre immaginata nel suo modo di trattare la vera. Alcuni miei pazienti erano diventati così maneggevoli che in un attimo si riusciva a girarli dalla preghiera più spassionata per "l'anima" della moglie o del figliuolo alle battiture o all'insulto della vera moglie o del vero figliuolo senza neppure l'ombra d'uno scrupolo. C.S. Lewis, *Le lettere di Berlicche*, 1942*

Occuparci di chi sta accanto, essere attenti al contesto in cui viviamo quotidianamente, non significa disinteressarsi al resto del mondo, tendenza anche troppo diffusa oggi, ma vuol dire prendere coscienza delle nostre radici e della nostra identità. Il fatto che una persona sia nata in un determinato luogo, in una epoca ben precisa, in quella famiglia,... penso debba essere sempre preso in considerazione quando si parla di vocazione. Saltare a piè pari il nostro intorno per guardare oltre potrebbe anche essere un comodo alibi per sfuggire alle nostre responsabilità.

☒ Poiché stringono la mano a molti uomini, poiché danno loro un colpetto sulla spalla, poiché bevono un bicchiere con loro, poiché abitano, parlano, discutono con loro, alcuni uomini pensano: "Ho molte relazioni, conosco molta gente." S'ingannano; l'uomo può essere solo in mezzo ad una moltitudine di cosiddette relazioni, se non ha gli occhi bene aperti e il cuore disposto per vedere e accogliere i suoi simili. Se vuoi allenarti a stabilire dei contatti, devi esercitarti dapprima a guardare. Per guardare, cammina lentamente, datti la pena di fermarti e sii intelligentemente curioso di tutto ciò che può permetterti di conoscere meglio gli uomini: la loro vita professionale, familiare, i loro svaghi, il loro quartiere; i loro gusti, le loro aspirazioni, le loro difficoltà, le loro lotte... Bisogna aver sete di conoscere per comprendere ed amare. Per stabilire il contatto non basta scorgere l'altro, bisogna accoglierlo. C'è una crisi di alloggi assai più grave della carenza di abitazioni, è la penuria di uomini interiormente disponibili per i loro fratelli. Il Cristo ti dirà un giorno: "Grazie per quel rifugio nel tuo cuore", oppure: "Sventurato! non ho trovato in te nemmeno un sasso su cui posare il capo!". Michel Quoist, *Riuscire*



Questo è il passo successivo: conoscere non basta, serve *cuore*. Un cuore *largo*, un cuore che ascolta, un cuore che *sa vedere*, come aveva chiesto Salomone al Signore (1Re 3,5), un cuore di carne (Ez 18,31).

☒ "Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande: I CARE. E' il motto in traducibile dei giovani americani migliori. Me ne importa, mi sta a cuore. E' il contrario esatto del motto fascista -Me ne frego-" Don Lorenzo Milani, Lettera ai giudici, 1965

Abbiamo bisogno di esempi? Vediamo come si comporta Gesù con i suoi discepoli. Gesù ha cura di ciascuno di loro singolarmente, non lavora all'ingrosso.

Cosa fa per loro? Prega (*Io prego per loro*), li protegge dal Maligno (*Quando ero con loro, io li proteggevo*), cerca di non perderne nessuno (*Io li ho protetti, e nessuno di loro si è perduto*), dà la sua vita per loro (*offro me stesso in sacrificio per loro*), vuole che siano felici (*perché essi abbiano tutta la mia gioia*), fa loro conoscere il Padre (*Io ti ho fatto conoscere a loro e ti farò conoscere ancora*). E non basta, si preoccupa anche dei discepoli "futuri" (*Io non prego soltanto per questi miei discepoli, ma prego anche per altri, per quelli che crederanno in me dopo aver ascoltato la loro parola.*) (Gv cap.17)

☒ LA SIGNORA FIDGET

Penso ad una certa signora Fidget, che morì alcuni mesi or sono. E sorprendente vedere come la sua famiglia, da allora, si sia rianimata.

Si sentiva spesso dire, alla signora Fidget, che viveva per la sua famiglia, il che non era certo falso, come tutti i vicini ben sapevano. "Quella donna vive per la sua famiglia - dicevano - che moglie e che madre!" Faceva tutti i bucati da sola. Vero; lo faceva male, e si sarebbero potuti permettere la spesa della lavanderia; spesso la pregavano di non farlo, ma lei continuava ostinatamente. C'era sempre qualcosa di caldo a pranzo, per chi restava a casa, e sempre qualcosa di caldo per cena (anche d'estate). La imploravano di non preparare nulla; le giuravano, quasi con il pianto in gola, di preferire i piatti freddi (ed era vero), ma senza risultato. Lei viveva per la sua famiglia. Rimaneva sempre alzata per dare il "bentornato" a chi, di notte, rincasava tardi; le due o le tre del mattino, non faceva alcuna differenza. Trovavi sempre lì ad aspettarti quel viso tirato, fragile e pallido, quasi una silenziosa accusa; il che significava, naturalmente, che non si poteva uscire troppo spesso, a meno di non passare per un individuo senza scrupoli. Per di più, era sempre indaffarata per qualcosa; ella si reputava infatti, un'eccellente sarta dilettante e un'esperta della maglia, è ovvio che poi in casa, tutti fossero costretti ad indossare quella roba; a detta del vicario, dopo la sua morte, i contributi di quella famiglia alle vendite di beneficenza superano, da soli, quelli messi insieme da tutti gli altri parrocchiani.

La signora Fidget, infatti, com'era solita ripetere, si "ammazzava di lavoro" per la sua famiglia. Non c'era modo di impedirglielo, né era possibile restarsene seduti a guardarla, senza sentirsi in colpa. Dovevano aiutarla; la verità è che si sentivano continuamente in dovere di aiutarla. Il che significa che erano costretti a fare delle cose per lei, onde aiutarla a fare delle cose per loro che, personalmente, non desideravano che lei facesse.

Il vicario dice che ora la signora Fidget riposa in pace; speriamo sia davvero così; quello che è certo, è che ora la sua famiglia ha finalmente trovato la pace. (C.S. Lewis, *I quattro amori*)



C'è, tuttavia, un lato oscuro di questa attenzione: talvolta può diventare soffocante, può tarpare le ali alle persone, come il personaggio del saggio di Lewis, o può rendere difficile il vivere insieme (es. Marta e Maria, Lc 10, 38-42)

Eleonora Polo, Ferrara (polo.eleonora@tiscali.it)

Per la riflessione

- ☒ Conosci i nomi di tutti i vicini di casa o delle persone che abitano nel tuo condominio? Sai che cosa fanno nella vita?
- ☒ Hai mai partecipato ad una riunione di quartiere? Sai come vanno le cose nella tua città? Ti interessa?
- ☒ Vai a votare? Come ti prepari a farlo?